

# Il Papa: «La vita handicappata ha ugualmente valore per Dio»

Ratzinger ribadisce il no della Chiesa all'aborto terapeutico ed ai pacs

**IL MINISTRO AMATO**

## «Non si chieda scusa all'Islam per paura del terrorismo»

ROMA - «Noi non dobbiamo chiedere scusa all'Islam per paura del terrorismo. Questo è successo e i governi dei paesi islamici ci chiedono di chiedere scusa perché hanno paura di perdere le elezioni», ha detto il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, parlando delle polemiche seguite al discorso del Papa a Ratisbona. «Agli islamici - aggiunge - dobbiamo dire chiaramente che non è ammissibile che se il Papa dice cose che non condividono ci siano minacce fisiche nei confronti dei cristiani, nonostante le colpe storiche che abbiamo per il colonialismo». Il dialogo, ha sottolineato il ministro, «non è questo: queste sono "ammucine", per dirla in napoletano, dettate dalla paura».

Le minacce ai cristiani, secondo Amato, significano che gli islamici si trovano «nella fase oscurantista nella quale i cattolici si sono trovati 4 secoli fa».

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - La vita, comunque sia, è un valore perché «voluta da Dio», e come tale va accolta, anche se è vita malata, dimezzata, segnata sin dal concepimento dalle sofferenze. Perciò «l'aborto non può essere in nessun caso giustificato», nemmeno quando si sa che verrà al mondo un bambino handicappato. Benedetto XVI torna a parlare di procreazione, diritto alla vita e difesa della famiglia, «minacciata» dai pacs, condanna le ricerche sulle cellule staminali embrionali e rinforza gli steccati in difesa di quei valori che considera irrinunciabili.

L'occasione per rilanciare il monito su questi temi è l'incon-

tro con il nuovo ambasciatore tedesco Hans-Henning Horstmann che ha presentato ieri, a Castel Gandolfo, le sue credenziali al Papa. Per la Chiesa, dice il Pontefice, l'aborto è «una preoccupazione dolorosa, costa la vita a tanti bambini innocenti mai nati». Non può giustificarlo nemmeno la malattia, «un handicap prevedibile di un bambino non può essere la ragione» per un'interruzione volontaria della gravidanza. «Anche la vita handicappata - spiega Benedetto XVI - è altrettanto di valore, è voluta da Dio». Per nessuno mai, sulla terra, esiste la certezza di una vita al riparo da dolori, malattie, «limitazioni corporali, psichici e mentali». E poi il Pontefice rivolge un appello all'Unione europea perché non dimentichi i problemi etici «delegati alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e le cosiddette nuove terapie».

La difesa della vita, per il Pontefice, va di pari passo con la difesa della famiglia tradizio-

nale, uomo e donna uniti in matrimonio, perché è lì che si nasce, si vive e si muore. Matrimonio e famiglia protetti dalla Costituzione, eppure «minacciati» da più parti. Nella società, ammette il Pontefice, si fanno largo nuovi modi di con-

cepire le unioni tra uomo e donna, quasi famiglie che nulla hanno a che fare col matrimonio. Ma la preoccupazione più grande della Chiesa è «per le nuove forme previste dal legislatore che si allontanano della famiglia naturale». Il riferimento chiarissimo è ai pacs contro i quali il Pontefice si è più volte espresso. Lo aveva fatto qualche mese fa, quando

aveva chiesto agli Stati di sostenere le famiglie, matrimonio dell'umanità, si era appellato ai politici perché ne salvaguardassero i diritti bocciando i pacs, forme di amore debole, aveva espresso preoccupazione per il numero crescente dei divorzi, di cui i figli sono vittime innocenti, e per i progressi della scienza

che possono minacciare l'embrione che è già persona.

Al governo di Angela Merkel, attraverso il nuovo ambasciatore tedesco, il Papa ha chiesto esplicitamente di non chiudere la porta, ma anzi di accogliere, integrare e concedere il diritto d'asilo a quei cristiani costretti a riparare all'estero perché perseguitati «nei loro paesi in ragione della loro fede».